

24 marzo 2013 N° 25  
DOMENICA DELLE PALME  
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

*" Osanna!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore,  
il re d'Israele!"*

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:

*Non temere, figlia di Sion!*

*Ecco, il tuo re viene,  
seduto su un puledro d'asina.*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

## COMMENTO

Gesù è di fronte al momento cruciale della sua vita: deve decidere se andare fino in fondo o fermarsi. Finché ha predicato in Galilea ha avuto scontri e nemici, ma la Galilea era lontana da Gerusalemme, dal centro. Non creava grossi problemi. Sapeva che la sua vita non era in pericolo finché predicava e agiva in periferia. Qualche fastidio lo avrebbe sempre avuto, come pure un po' di controllo, ma lo avrebbero lasciato stare. Non avevano motivo di perseguitarlo finché il suo messaggio non toccava direttamente gli interessi religiosi e politici. Adesso però deve decidere se andare a Gerusalemme, se entrare proprio nel centro della religione e nel centro del potere. E sa che è una scelta senza ritorno. Non sarà più come prima, mai più. Decide però di entrare nella città e vi trova la gente ad accoglierlo esultante con rami di palme d'ulivo, al canto di "Osanna al Figlio di Davide". Ma i farisei, invece, stanno tramando per condannarlo ed ucciderlo. Certo, lo sappiamo, la folla che ora corre incontro a Gesù agitando rami di palma e osannando alla sua persona, domani sarà la stessa che griderà: "Crocifiggilo!" impaziente contro le esitazioni di Pilato. La psicologia delle masse è questa volubilità, questo gridare a squarciagola secondo le mode e le pressioni ideologiche del momento. E tendere, per la vita intera, a non essere uomini e donne di massa ma semplicemente se stessi dentro le proprie convinzioni di luce è tutto l'itinerario del proprio

essere persona. Ma qui c'è di più. C'è il gesto dell'agitare rami: un gesto di festa, di plauso che diventa gioia partecipata. E c'è soprattutto quell'acclamazione: *Osanna!* che richiama quello degli angeli sulla capanna di Betlemme e che significa: "dà la salvezza!". In effetti proprio questo sovrano è così umile e mite da voler esprimere la propria opposizione ad ogni prevaricazione e violenza con l'entrare in Gerusalemme cavalcando un asino. Eppure, proprio lui è la salvezza personificata e molti lo avevano capito. Siamo in questo modo, introdotti nel mistero della vita di *Gesù* e di ogni vita. Dapprima *Gesù*, con l'immagine del seme che cade in terra, ci spiega le due grandi leggi della vita: crescere è doloroso, faticoso, a volte è un po' come morire. Per diventare "grandi, adulti" bisogna morire a tante idee romantiche, illusioni e maturare. Poi *Gesù* ci ricorda che una vita ha senso solo se è donata, spesa, impiegata per qualcosa di grande, altrimenti è sprecata, fallita. Infine *Gesù* ci fa vedere la sua anima: egli stesso vive la fatica di andare fino in fondo alla sua missione; egli stesso vivrà molto presto la paura della morte; egli stesso è quel seme che cade in terra.